

CAPITOLO II

IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNO

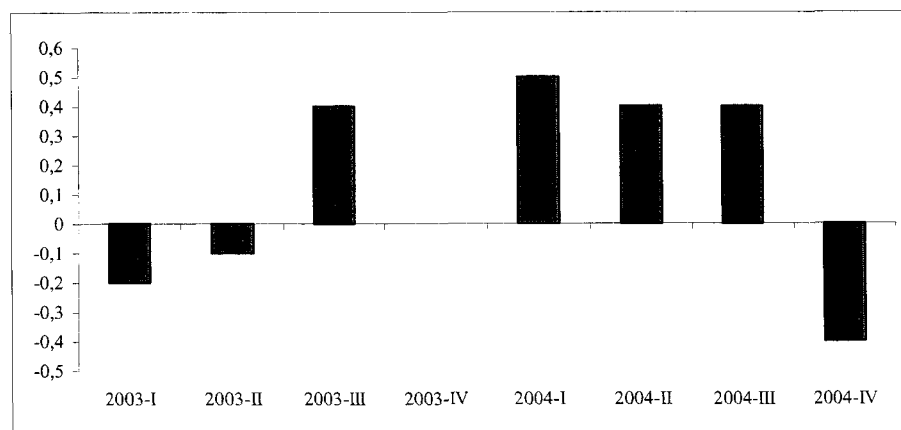
2.1 Il Consuntivo del 2004

Il PIL

Il PIL nel 2004

Nel 2004, il tasso di crescita dell'economia italiana è risultato pari all'1,2 per cento, in linea con quanto stimato nella Relazione Previsionale e Programmatica di settembre e in accelerazione rispetto allo 0,4 per cento del 2003.

Figura 2.1: CRESCITA DEL PIL
(variazioni congiunturali)



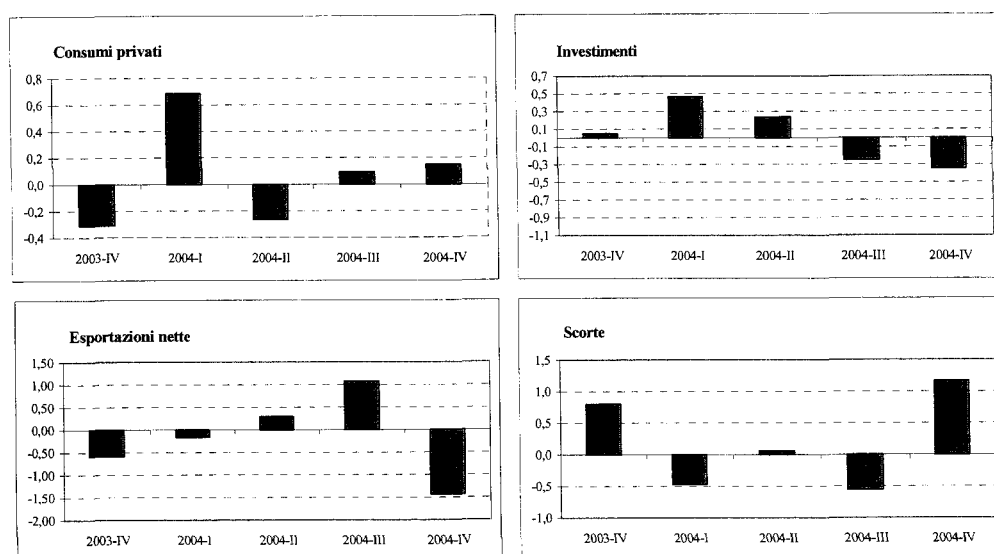
Contributi alla
Crescita

La crescita è stata trainata dalla domanda interna, il contributo dei consumi privati e degli investimenti è risultato rispettivamente pari a 0,6 e 0,4 per cento. Le esportazioni nette, per la prima volta dal 2001, hanno contribuito positivamente alla crescita per 0,2 punti percentuali.

Analizzando il profilo congiunturale si osserva che la ripresa dei primi tre trimestri è stata improvvisamente interrotta nel quarto

trimestre con una contrazione del PIL, pari a 0,4 per cento. Il risultato negativo è attribuibile in larga parte alla caduta delle esportazioni e degli investimenti negli ultimi mesi del 2004, che hanno sottratto alla crescita del periodo rispettivamente 1,4 e 0,4 punti percentuali.

Figura 2.2 – CONTRIBUTI ALLA CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL NEL 2004



Fonte: ISTAT.

I Consumi delle Famiglie

Consumi

Nel 2004 i consumi delle famiglie sono aumentati dell'1 per cento rispetto all'1,4 per cento del 2003. Dopo il forte recupero del primo trimestre, si è verificata una temporanea flessione nel secondo trimestre, seguita da una graduale ripresa nella seconda parte dell'anno. I consumi sono stati trainati dalla componente dei beni durevoli, che ha beneficiato della progressiva diffusione del credito al consumo, della diminuzione dei prezzi di tali beni anche per effetto delle aggressive campagne promozionali. L'orientamento prudentiale delle famiglie ha frenato la crescita dei consumi, nonostante l'incremento del reddito

reale disponibile stimato pari all'1,5 per cento. Il debito lordo delle famiglie ha continuato a crescere (l' 12,2 per cento secondo i dati dello scorso settembre della Banca d'Italia al 12,2) per effetto della forte espansione degli acquisti di abitazioni, facilitati da condizioni di finanziamento particolarmente favorevoli.

Gli Investimenti

Investimenti

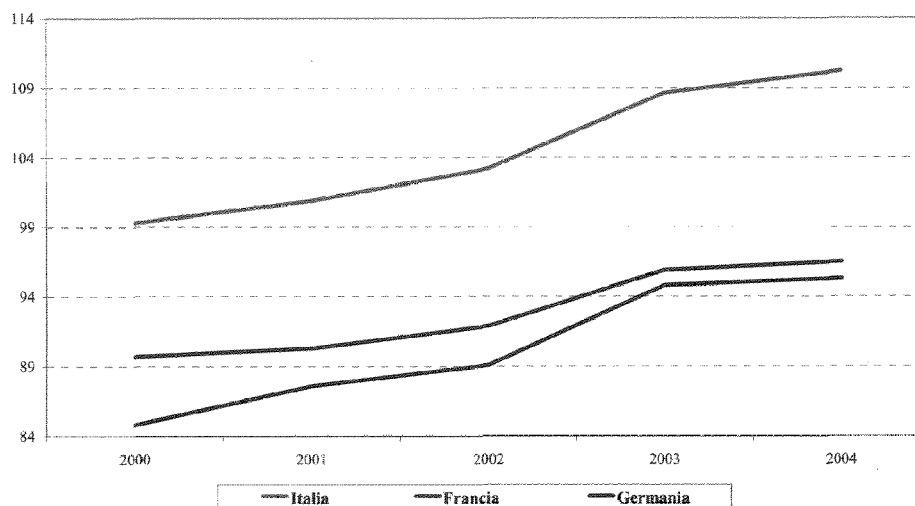
Dopo il risultato negativo del 2003, legato alla scadenza delle agevolazioni fiscali previste dalla *Tremonti-bis*, gli investimenti hanno ricominciato a crescere (2,1 per cento nel 2004). Tale risultato riflette la crescita sostenuta del settore delle costruzioni, in particolare, dell'edilizia residenziale che ha beneficiato della proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni. Dopo la crescita nella prima parte dell'anno, gli investimenti in macchinari e attrezzature hanno registrato una contrazione nel terzo e nel quarto trimestre, come riflesso delle incertezze della domanda.

Il Settore estero

Esportazioni

La forte espansione del commercio mondiale (da 5,1 del 2003 a 9,5 per cento del 2004) ha fatto segnare una ripresa delle esportazioni. Tuttavia, la capacità di sfruttare appieno le opportunità offerte dai mercati esteri si è ridotta a causa della perdita di competitività dei nostri prodotti. Il commercio estero risente di fattori contingenti, quali l'apprezzamento dell'euro, e di problemi strutturali, derivanti dalla specializzazione dell'industria Italiana in settori a basso valore aggiunto e verso mercati di sbocco poco dinamici.

Figura 2.3 – LA COMPETITIVITA' IN EUROPA



Fonte: Banca d'Italia, tasso di cambio reale misurato sui prezzi dei manufatti.
Nota: Un aumento dell'indice indica un peggioramento della competitività

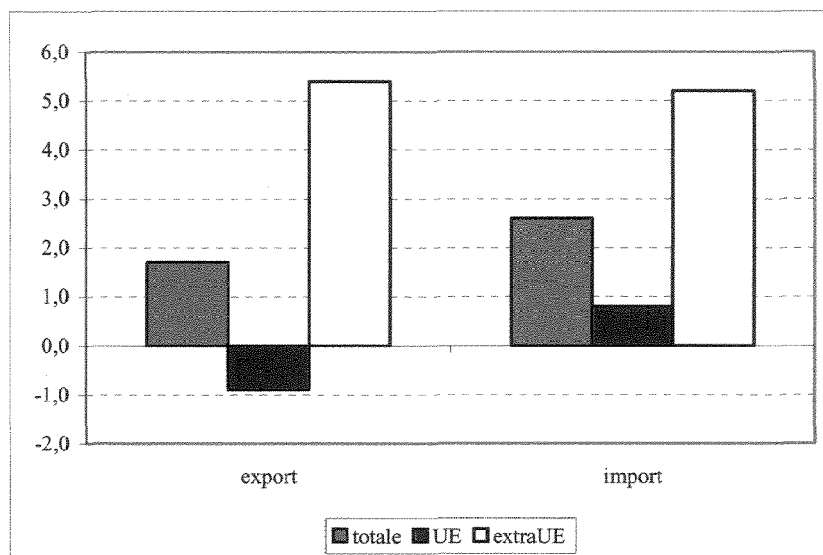
Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 3,2 per cento rispetto al risultato negativo registrato nel 2003 (-1,9 per cento). Le importazioni hanno registrato un'accelerazione rispetto al 2003 (2,5 contro 1,3 dello scorso anno).

Interscambio

Secondo i dati ISTAT sull'interscambio commerciale, il volume delle esportazioni italiane verso l'area dell'euro è diminuito dello 0,9 per cento nel 2004; tale risultato riflette la debole congiuntura europea ed in particolare la stagnazione del mercato tedesco. Le esportazioni verso i paesi extra UE hanno registrato, invece, una crescita del 5,4 per cento, grazie alla forte domanda derivante da paesi quali la Russia e la Cina. Per la prima volta dopo dodici anni il saldo commerciale è risultato leggermente negativo.

**Figura 2.4 – ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI IN VOLUME
PER AREA GEOGRAFICA**

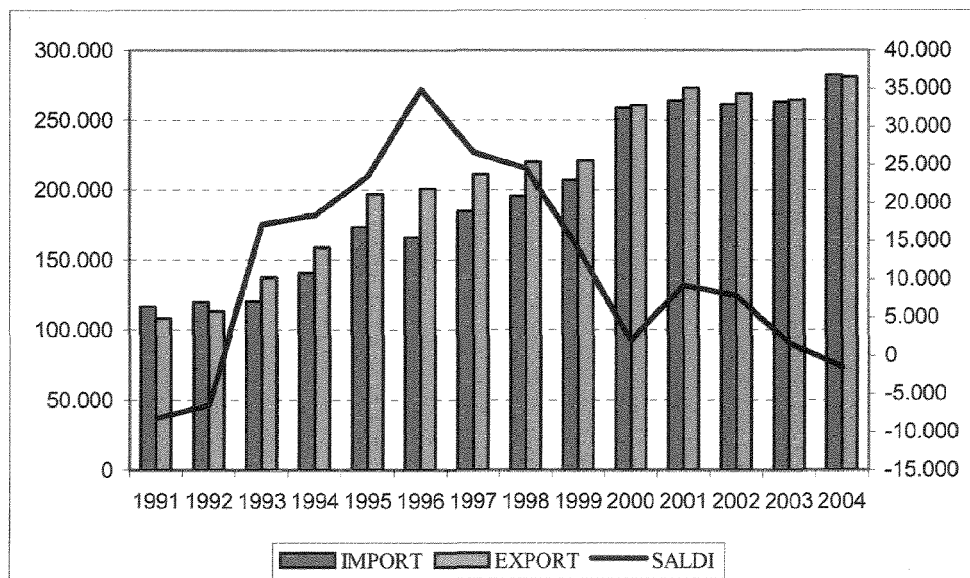
(anno 2004 - variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazione dati ISTAT.

Figura 2.5 – BILANCIA COMMERCIALE DELL'ITALIA

(valori in milioni di euro)



Nota: Per i saldi scala di dx.

Il *deficit* con i paesi dell'Unione Europea è aumentato, in particolare nei confronti della Germania, dei Paesi Bassi e del Belgio, che godono di una più contenuta dinamica dei costi interni. L'avanzo con i paesi extra-comunitari si è ridotto, per la perdita di competitività legata all'apprezzamento dell'euro e per l'incremento dei prezzi del greggio.

Bilancia dei
Pagamenti

Il *deficit* di conto corrente della bilancia dei pagamenti dell'Italia si è ridotto di circa 5,9 miliardi di euro, passando da 16,9 a 11 miliardi nel 2004. Tale miglioramento è principalmente ascrivibile al settore dei servizi; in particolare turismo e servizi alle imprese. Il calo del *deficit* del conto corrente riflette, inoltre, una sostenuta riduzione del disavanzo dei redditi, sceso nel 2004 a 13,6 miliardi dai 17 del 2003.

Andamento settoriale

Industria e
Servizi

Dopo quattro anni di flessione, l'industria in senso stretto ha registrato un lieve incremento pari allo 0,3 per cento. L'incremento è stato più consistente nel settore delle costruzioni (2,7 per cento). Il valore aggiunto dei servizi è aumentato dell'1,2 per cento, grazie agli incrementi del settore pubblico; i servizi privati, pur mantenendo una dinamica positiva, hanno registrato una decelerazione rispetto al 2003.

Occupazione

Occupazione

L'occupazione, misurata in termini di unità standard di lavoro, è aumentata nel 2004 ad un tasso dello 0,8 per cento. Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,1 per cento dall'8,4 per cento del 2003.

L'aumento dell'occupazione è il risultato della espansione delle costruzioni (3,4 per cento), dei servizi privati (1,2 per cento) e, per la

prima volta dopo un ventennio, del settore agricolo, (0,4 per cento). Nell'industria il senso stretto, viceversa, gli occupati sono calati (-0,4 per cento).

(Per un approfondimento si rinvia al capitolo sul mercato del lavoro).

Retribuzioni, Costo del Lavoro e Deflatori

Retribuzioni

Nel 2004, le retribuzioni di fatto hanno registrato un aumento del 3 per cento, in linea con il risultato del 2003, e superiori di 0,8 punti percentuali all'inflazione misurata secondo l'indice dei prezzi al consumo NIC. L'incremento maggiore si è registrato nel settore delle costruzioni (3,6 per cento contro il 2,3 per cento del 2003) con la forte crescita del settore. Nei servizi pubblici l'incremento è stato del 3,8 per cento contro il 5 per cento dello scorso anno, le retribuzioni dei servizi privati sono cresciute del 2,3 per cento.

Costo del
Lavoro

Il costo del lavoro per dipendente è cresciuto del 2,9 per cento, in linea con le retribuzioni. Il recupero della produttività ha dato luogo ad una discesa del CLUP: dal 3,6 per cento del 2003 al 2,3 per cento. Nell'industria in senso stretto tale recupero è stato maggiore e ha determinato una netta inversione di tendenza del CLUP, mentre nel settore dei servizi la decelerazione del CLUP è da attribuire soprattutto alla minore dinamica del costo del lavoro.

Deflatori

A fronte di tali andamenti, il deflatore del PIL è aumentato del 2,7 per cento in lieve decelerazione rispetto al 2003 (2,9 per cento); quello dei consumi delle famiglie, è risultato pari al 2,2 per cento contro 2,6 per cento nel 2003 e in linea con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività. (Si rinvia, per approfondimenti, al capitolo "Prezzi e politiche tariffarie").

2.2 Il Quadro macroeconomico del 2005

Il PIL

Il PIL nel 2005

Per il 2005 si prevede una crescita del PIL pari all'1,2 per cento, in riduzione rispetto al 2,1 per cento indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso settembre. Fattori interni ed esterni spiegano tale revisione. La contrazione del PIL dell'ultimo trimestre del 2004 comporta un "trascinamento" nullo per l'anno in corso. Sulla minor crescita dell'economia italiana influisce l'incremento del prezzo del greggio (pari a circa il 20 per cento rispetto alle stime precedenti); il maggiore apprezzamento dell'euro e l'indebolimento dell'economia mondiale, soprattutto, dell'area euro, le cui prospettive di crescita sono state ridotte dal 2,3 atteso inizialmente all'attuale 1,6 per cento. La nuova stima di crescita per l'economia italiana è in linea con le previsioni dei principali organismi internazionali tra cui il Fondo Monetario Internazionale e la Commissione Europea.

Consumi ed
Investimenti

Il contributo più rilevante alla crescita dovrebbe continuare a provenire dalla domanda interna ed in particolare dai consumi delle famiglie. Anche gli investimenti dovrebbero contribuire positivamente alla crescita, così come il settore estero; essenzialmente nullo il contributo delle scorte.

Tavola 2.1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

(prezzi 1995 – variazioni percentuali)

	2003	2004	2005
PIL	0,3	1,2	1,2
importazioni di beni e servizi	1,3	2,5	3,5
TOTALE RISORSE	0,5	1,5	1,7
consumi finali nazionali	1,6	0,9	0,8
spesa delle famiglie residenti	1,4	1,0	0,9
spesa della P.A. e I.S.P.	2,3	0,7	0,5
investimenti fissi lordi	-1,8	2,1	1,9
macchinari, attrezzature e vari	-4,2	1,3	1,2
costruzioni	1,7	3,1	2,7
DOMANDA FINALE	0,9	1,1	1,0
IMPIEGHI (incluse le scorte)	1,2	1,0	1,0
esportazioni di beni e servizi	-1,9	3,2	4,0
TOTALE IMPIEGHI	0,5	1,5	1,7

Tavola 2.2 – CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

	2003	2004	2005
PIL (a)	0,3	1,2	1,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA (b)			
DOMANDA FINALE	0,9	1,1	1,0
- investimenti	-0,5	0,4	0,4
- spesa delle famiglie	0,8	0,6	0,5
- spesa delle P.A. e I.S.P.	0,4	0,1	0,1
SCORTE	0,3	-0,1	0,0
ESPORTAZIONI NETTE	-0,9	0,2	0,2

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente

(b) Valori percentuali

I Consumi privati

Consumi

Nel 2005 la crescita dei consumi delle famiglie dovrebbe mantenersi in linea con quella dell'anno precedente. Segnali positivi provengono dalle ultime inchieste dell'ISAE sul clima di fiducia, in netto recupero ad aprile. Inoltre, la tenuta del mercato del lavoro, l'ulteriore decelerazione dell'inflazione, con marcati segnali di assorbimento del *gap* tra inflazione percepita ed effettiva, e

l'introduzione del secondo modulo della riforma fiscale costituiscono fattori di sostegno al reddito ed al potere acquisto delle famiglie.

I consumi dovrebbero continuare, infine, a beneficiare di condizioni di credito particolarmente favorevoli, nonché dell'incremento della ricchezza finanziaria.

Gli Investimenti

Investimenti

Gli investimenti produttivi, dopo la caduta del quarto trimestre 2004, dovrebbero aumentare in media di circa il 2 per cento, riflettendo, oltre alla tenuta dei consumi privati, una relativa facilità di accesso al credito da parte delle imprese (bassi tassi d'interesse) e margini di profitto più elevati. Inoltre, i provvedimenti del governo in tema di competitività volti a favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo e semplificare le procedure amministrative delle imprese potranno fornire un ulteriore elemento di stimolo per l'avvio di nuovi piani di spesa.

Il settore delle costruzioni dovrebbe continuare a fornire un apporto positivo alla crescita degli investimenti, sebbene in leggero rallentamento rispetto all'anno precedente.

Scambi con l'Estero

Commercio
Estero

In presenza di un andamento del commercio mondiale ancora favorevole, le nostre esportazioni continueranno a crescere (4 per cento rispetto al 3,2 per cento del 2004). Le vendite all'estero potranno anche beneficiare degli effetti del pacchetto di norme volte a favorire la competitività delle imprese.

Le esportazioni nette continuerebbero, anche per il 2005, a fornire un apporto positivo (0,2 per cento). Il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe migliorare rispetto al 2004, pur mantenendosi ancora negativo.

Andamento settoriale

Industria

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, sostenuto dal buon andamento delle esportazioni, dovrebbe accelerare rispetto al 2004 (1,4 per cento, l'incremento più elevato dal 2000), indicando, pertanto, un graduale recupero di produttività.

Costruzioni

Il settore delle costruzioni manterrebbe, viceversa, un tasso di crescita del 2,6 per cento, confermando il trend positivo in atto negli anni più recenti.

Tavola 2.3- VALORE AGGIUNTO

(prezzi costanti- variazioni percentuali)

	2003	2004	2005
Agricoltura	-5,2	10,8	2,0
Industria	-0,4	0,8	1,6
in senso stretto	-1,0	0,3	1,4
costruzioni	2,3	2,7	2,6
Servizi	0,9	1,2	1,1
privati*	0,9	0,6	1,0
pubblici**	0,9	2,7	1,2
Valore aggiunto (al lordo SIFIM)	0,3	1,3	1,2
PIL	0,3	1,2	1,2

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Occupazione

Occupazione

Le previsioni sull'andamento dell'occupazione per l'anno in corso scontano un ulteriore incremento dello 0,6 per cento dopo lo 0,8 per cento del 2004. La crescita dell'occupazione dovrebbe provenire soprattutto dal settore dei servizi privati e delle costruzioni, mentre nell'industria in senso stretto la perdita di posti di lavoro dovrebbe attenuarsi rispetto al 2004.

Tavola 2.4 – UNITA' DI LAVORO
(variazioni percentuali)

	2003	2004	2005
Agricoltura	-3,7	0,4	-2,0
Industria	0,4	0,6	0,5
in senso stretto	-0,3	-0,4	-0,2
costruzioni	2,9	3,4	2,5
Servizi	0,8	0,9	0,8
privati*	1,5	1,2	1,3
pubblici**	-0,4	0,4	0,1
Intera economia	0,4	0,8	0,6
dipendenti	0,5	0,5	0,7

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Le Retribuzioni e il Costo del Lavoro

Retribuzioni

Le retribuzioni lorde pro-capite sono stimate crescere del 2,7 per cento nel 2005, in lieve decelerazione rispetto al 3 per cento del 2004. La dinamica retributiva risulterebbe più accentuata nel settore dell'industria in senso stretto, in particolare per gli effetti dei contratti siglati nel corso del 2004.

Costo del
Lavoro

In questo scenario, l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe mantenersi pressoché costante, attestandosi per

l'intera economia al 2,2 per cento (contro il 2,4 per cento dello scorso anno), con una evoluzione più contenuta nell'industria in senso stretto (1,1 per cento) che nel settore dei servizi (2,6 per cento).

I Prezzi

Inflazione

Dopo il consistente rallentamento registrato nel corso del 2004, l'inflazione dovrebbe mantenersi intorno al 2 per cento, sostanzialmente in linea con la media europea. Un importante contributo al contenimento delle pressioni inflazionistiche, oltre che dagli effetti delle politiche tariffarie, dovrebbe provenire dal rallentamento dei costi di produzione; in particolare il CLUP manterrebbe una dinamica in decelerazione passando dal 2,3 del 2004 al 2,1. I rischi d'inflazione importata derivano essenzialmente dagli aumenti dei prezzi delle materie prime e del petrolio. (Si rinvia, per approfondimenti, al capitolo "Prezzi e politiche tariffarie").

CAPITOLO III

IL MERCATO DEL LAVORO

Il Mercato del Lavoro nel 2004

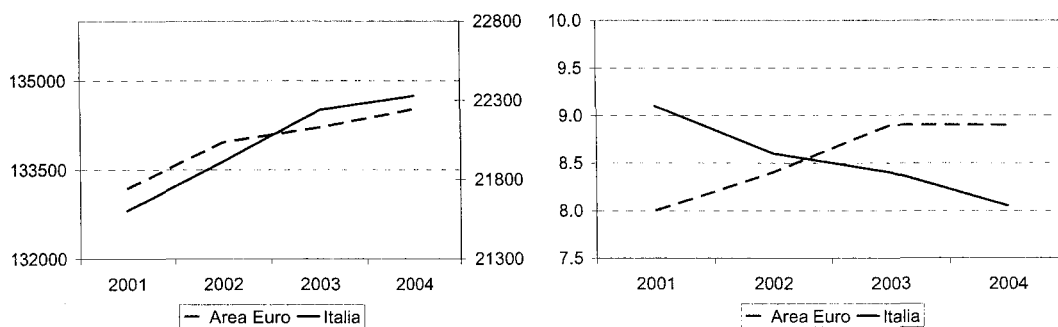
Nel 2004 il mercato del lavoro¹ ha mantenuto un andamento favorevole, pur mostrando un rallentamento rispetto alle tendenze degli anni più recenti.

I dati di consuntivo sono risultati in linea con le previsioni della RPP del settembre scorso: nel 2004 gli occupati sono aumentati dello 0,7 per cento, mentre il tasso di disoccupazione è sceso all'8,1 per cento dall'8,4 per cento del 2003.

Figura 3.1

OCCUPATI (migliaia di unità)

TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT

¹ Nella Relazione sull'Andamento dell'Economia nel 2004 e Aggiornamento delle Previsioni per il 2005 sono state utilizzate per la prima volta le serie della rilevazione continua delle forze di lavoro dell'ISTAT.

3.1 L'Occupazione e la Disoccupazione

La Domanda e Offerta di Lavoro

Occupazione Nel 2004 sono stati creati 163 mila nuovi posti di lavoro. In termini percentuali l'aumento è stato pari allo 0,7 per cento. Dal 2001 i nuovi occupati ammontano a 800 mila.

Tavola 3.1 – IL MERCATO DEL LAVORO

	Occupati		Disoccupati		Forze di Lavoro		Tasso di Disoccupazione
	mgli unità	var %	mgli unità	var %	mgli unità	var %	
2001	21604	1.9	2164	-9.4	23769	0.7	9.1
2002	21913	1.4	2062	-4.7	23975	0.9	8.6
2003	22241	1.5	2048	-0.7	24289	1.3	8.4
2004	22404	0.7	1960	-4.3	24365	0.3	8.1
2004							
marzo	22065	1.1	2099	-4.0	24164	0.6	8.7
giugno	22438	0.7	1923	-6.0	24361	0.2	7.9
settembre	22485	0.4	1800	-7.1	24286	-0.2	7.4
dicembre	22630	0.7	2019	-0.2	24648	0.7	8.2

Fonte: ISTAT. Rilevazione continua delle forze di lavoro

Nel 2004 l'occupazione dipendente è cresciuta del 2 per cento (equivalente a 322 mila unità) mentre quella autonoma è calata di 2,5 punti percentuali (-158 mila unità), in parte per il passaggio dei co.co.co ad altre forme contrattuali, considerate lavoro dipendente. Come conseguenza di questi andamenti, l'incidenza dell'occupazione dipendente rispetto al totale ha raggiunto il 71,9 per cento.

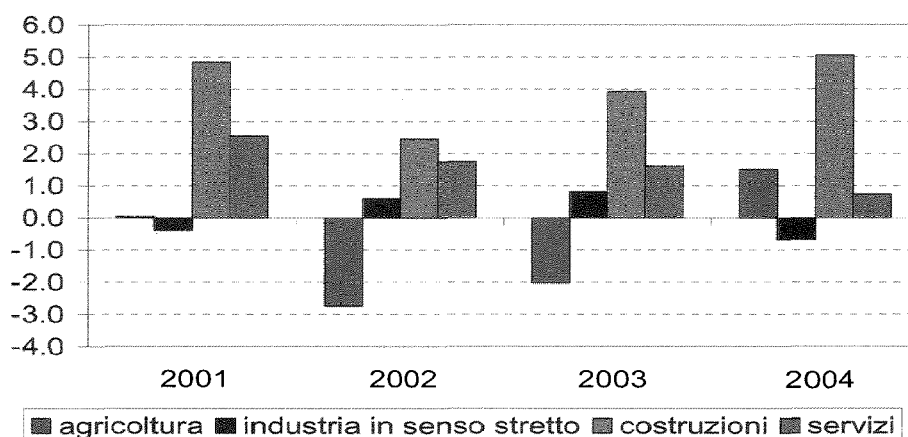
Occupazione
Femminile

La maggiore flessibilità del mercato del lavoro ha favorito l'incremento dell'occupazione femminile, cresciuta dell'1 per cento contro 0,6 per cento di quella maschile, in linea con le tendenze storiche, accentuatesi negli ultimi anni grazie anche alle politiche di flessibilità.

Occupati per
Settore

In base ai dati della nuova rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2004 per la prima volta tutti i settori hanno contribuito all'aumento dell'occupazione. Il terziario è cresciuto di 0,7 punti percentuali, il settore agricolo di 1,5 punti e l'industria dello 0,8 per cento, grazie al forte incremento del settore edilizio di più di 5 punti percentuali, mentre nell'industria in senso stretto l'occupazione è diminuita dello 0,7 per cento.

Figura 3.2 – OCCUPATI PER SETTORE
(variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Rilevazione continua delle forze di lavoro

Occupati per
Area
Geografica

A livello territoriale, l'evoluzione positiva della domanda di lavoro ha interessato il Centro e il Nord (+2,5 e +0,7 per cento rispettivamente). Il Mezzogiorno ha subito una riduzione del numero di occupati pari a 0,4 punti percentuali (per l'analisi territoriale si rinvia al capitolo 6).